

BUZZERO

Mensile di informazione rock
n°382 - Ottobre 2015
Anno XXXV - € 5.00

LOS LOBOS
TOM JONES
GRATEFUL DEAD
KEITH RICHARDS
GARY CLARK JR
VAN MORRISON
MASSIMO PRIVIERO
CARLOS VIVES
JOE ELY

RORY GALLAGHER & TASTE
DAVE MATTHEWS BAND
REPLACEMENTS

ANDERSON EAST

Blue Eyed Soul dall'Alabama

INTERVISTE CON
KURT VILE
NATHANIEL RATELIFF
LOW
FLO MORRISSEY
TITUS ANDRONICUS

PltoCont € 8.50

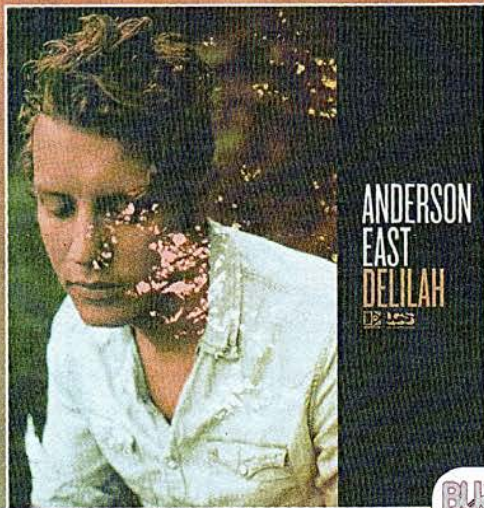
ISSN 1827-5540



REVIEWS



★★★★★ ▶ capolavoro ★★★★ ▶ eccellente ★★★½ ▶ ottimo ★★★ ▶ buono ★★ ▶ discreto ★ ▶ pessimo



ANDERSON EAST

Delilah
Elektra

★★★★

E' raro che un disco d'esordio si prenda quattro stelle. Abbastanza raro. Anche se poi, guardando con attenzione, **Anderson East** non è proprio un esordiente. *Delilah* è il suo primo disco adulto, edito da una major, ma East (il cui vero nome è Michael Anderson, classe 1988) ha già pubblicato tre album e due EP. Tutto materiale indipendente, edito in proprio, in Alabama, dove il nostro ha iniziato: infatti Anderson è di Athens, Alabama, la stessa città degli **Alabama Shakes**. Il Sud ama il soul, quello più classico, quello di Memphis: Otis Redding, Wilson Pickett, Sam & Dave. Ma anche Sam Cooke.

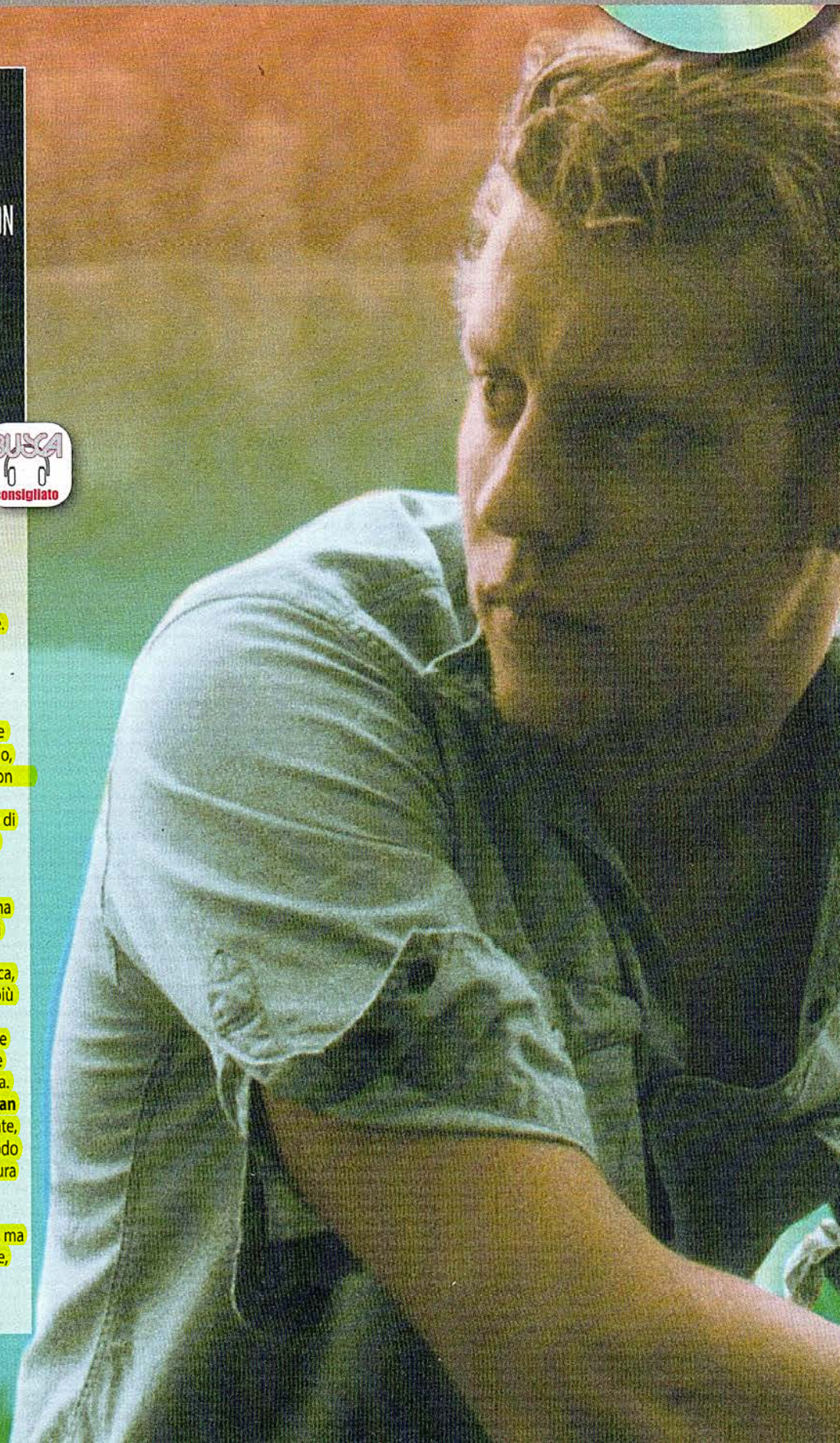
Di recente siamo stati ammaliati da un disco di soul moderno, l'esordio su major di **Nathaniel Rateliff**: ma lui è di Denver, anche se condivide le stesse passioni di Anderson East. Ma East, a sua volta, è ancora più soul oriented: il suo amore è profondo e la sua musica, anche nei suoni, è molto Stax, molto Otis Redding, più raffinata, interiore, sofferta.

Se Rateliff è passionale ma molto diretto, East scende più nel particolare, nella canzone, con una maggiore ricerca melodica ed una strumentazione più raffinata. Ha qualche punto in comune con certe canzoni di **Van Morrison**, la cui influenza è sempre molto importante, soprattutto per certi arrangiamenti di fiati e per il modo di concepire qualche canzone. Morrison è una figura fondamentale anche per Rateliff.

Ma andiamo con ordine.

Delilah è un disco sorprendente, dura solo mezz'ora, ma è profondamente bello, assolutamente coinvolgente, tanto intenso quanto affascinante.

E' un album di soul bianco, con una manciata di



DISCO DEL MESE

canzoni superbe, arrangiate in modo splendido. E poi East ha anche una bella voce, una voce che sta in mezzo a Ray Lamontagne e Joe Cocker, ma che non assomiglia a nessuno dei due.

E sì, perchè dietro al giovane cantante c'è il produttore **Dave Cobb**, una figura sempre più importante nella attuale scena statunitense.

Cobb, che quest'anno ha prodotto **Chris Stapleton**, ha lavorato, di recente, con gente del calibro di **Jamey Johnson, Jason Isbell, Sturgill Simpson, Shooter Jennings, Lindi Ortega, A Thousand Horses, Christian Lopez**, solo per nominarne alcuni. Ma *Delilah*, assieme al disco di Chris Stapleton, è certamente il lavoro più originale prodotto da Cobb. Un disco maturo, il che sorprende ancora di più vista la giovane età del suo autore (27 anni).

Ricco nei suoni, geniale nella costruzione melodica, *Delilah* si avvale della bravura di **Anderson East** interprete dallo stile raffinato e consumato, in grado di suscitare profonde emozioni con le sue love songs, le sue ballate che parlano d'amore, di gente che arde di passione. Melodie calde, avvolgenti, con uso di fiati (**Jim Hoke**), una ritmica colorita ed un bel lavoro di chitarre e strumenti vari.

Cobb si dimostra un alchimista geniale, mettendo anche la sua chitarra al servizio di Anderson. Canzoni come *Satisfay Me*, scelta come singolo, *Keep The Fire Burning*, l'iniziale *Only You* sono già dei piccoli classici.

Giuro di averle ascoltate sino alla nausea per tutto Agosto e ancora mi affascina.

Se non fosse scritto dove è stato registrato, questo disco sembrerebbe uscito dai Fame Studios (d'altronde c'è un brano proprio targato Fame, l'unica cover del disco, *Find 'Em Fool 'Em and Forget 'Em*: puro erbebi con tanto di fiati, un brano del soul man del South **George Jackson** co firmata da Rick Hall (boss dei Fame), arrangiata in puro stile **Stax**).

Only You si apre con queste parole " *Baby I'm Burning, Yearning Inside* " e la canzone fa già parte di noi: una soul ballad dal suono fluido, cantata con voce matura, quasi roca, dal giovane East. Un brano che dà subito la misura e la qualità del disco che andiamo a recensire, dove sonorità classiche si mischiano ad una costruzione sonora molto attuale. La produzione di Cobb è perfetta e Anderson ci dà dentro con la classe di un performer consumato. Non ho sentito i dischi precedenti, ma posso immaginare che l'incontro

con Cobb sia stato fondamentale per trovare questo sound, per mettere le canzoni di Anderson nel suo giusto alveo. Se *Only you* sorprende, *Satisfay Me* è la conferma che ci troviamo di fronte ad un grande disco e ad un personaggio di grande spessore, destinato a crescere ulteriormente. D'altronde uno non pubblica un disco così bello se non ha le idee, le canzoni, la bravura e la passione adeguate: East sa cosa fare, ha un progetto che, già da questo disco, cresce in modo naturale.

Devil in Me è un altro pezzo da novanta: una canzone, come la seguenti *I Can't Quit You, e All I'll Ever Need*, che non sfugirebbe in un disco di **Otis Redding**.

Per la cronaca *I Can't Quit You* è scritta a quattro mani con **Chris Stapleton**: potere di Cobb! Una slow ballad dalla melodia turgida con uso splendido di voci di controcanto ed una base musicale solida e convincente. *What A Woman Wants to Hear*, altra ballata lenta da pelle d'oca, gran voce e grande suono

Il disco si avvia alla fine: *Lonely* è flatistica e dolce al tempo stesso.

Ma *Keep The Fire Burning* è un capolavoro, forse il capolavoro del disco, assieme all'iniziale *Only You* ed a *Devil in Me*. Una canzone sulla passione, sul fatto che l'amore brucia, è come un fuoco: melodia e testi vanno di pari passo in un brano caldo, appassionato, stupendo. Chiude il disco, perfetto, dove non c'è una nota da buttare, la lenta *Lying in Her Arms*, altro pezzo da novanta, dove, ancora una volta, East mostra di sapere scrivere e di avere una voce adatta al tipo di suono che rappresenta.

Il merito di Cobb, mi ripeto, sta nella perfetta struttura data alle canzoni, nel minutaggio raccolto (un solo brano supera i quattro minuti) e nell'aver racchiuso tutto in poco più di mezz'ora, dando al disco una forma perfetta.

Non ci sono brani inutili, ma neppure sbavature.

Qui tutto funziona in modo perfetto ed il disco si ascolta e riascolta a getto continuo.

Tra i dischi dell'anno.

Paolo Caru'

ROCK

pagina 74

Los Lobos, Tom Jones, Joe Ely, Jesse Malin, Keith Richards, Carlos Vives, Vintage Trouble, Craig Finn, Grateful Dead, Mike Flanigin, The Strypes, Drinks, Mercury Rev, Massimo Priviero, Eleventh Dream Day, Joe Jackson, Israel Nash (Gripka), Kurt Vile, The Waifs, Barence Whitfield & The Savages, Todo Modo, Jack Tempchin, Sam Lee, Bottle Rockets, Tommy Keene, Jonathan Tyler, Langhorne Slim, Leeroy Stagger, Shawn Colvin, Joe Bonamassa, Bobby Long, Rod Picott, Judy Collins, Mark Lanegan

BLUES

pagina 88

Gary Clark Jr, Dave & Phil Alvin, Eric Bibb & JJ Milteau, Shemekia Copeland, My Own Holiday, Walter Trout, Joe Louis Walker, Lance Canales, Kim Simmonds & Savoy Brown

COUNTRY

pagina 92

Pat Green, Asleep At The Wheel, Jason James, Cory Morrow, Whitey Morgan, Micky & The Motorcars, Feufollet, Lindi Ortega, Andrea Zonn

JAZZ

pagina 96

John Scofield, George Cables, Martin Tingvall, Enrico Rava

SOUL

pagina 97

Tributo a Nina Simone, Ben E. King, Jerry Lawson

RISTAMPE

pagina 98

Van Morrison, Jimi Hendrix Experience, Howlin' Wolf, Otis Rush, Albert King, Cowboy Junkies, Dan Penn & Spooner Oldham, The Allman Brothers Band, Little Village, Butterfield Blues Band, Jerry Garcia Band, David Bromberg Band, Sly and The Family Stone, Van Morrison, Duane Allman, Jerry Garcia e Bob Weir, Link Wray, Randy Newman, Carl Perkins, The Black Crowes, Johnny Cash, John Hulburt, Canned Heat